



Co-funded by the
European Union

Elisabetta Carone

**Verdi e regionalisti in Europa: l'influenza del
Gruppo Verdi/Alleanza Libera Europea sulle politiche dell'UE**

Elisabetta Carone

Verdi e regionalisti in Europa: l'influenza del Gruppo Verdi/Alleanza Libera Europea sulle politiche dell'UE

ABSTRACT

Il presente studio esamina l'influenza del Gruppo Verdi/Alleanza Libera Europea (Verdi/ALE) sulle politiche dell'Unione Europea, con un focus particolare sulle sue origini, la sua struttura, il funzionamento interno e le politiche promosse in ambito ecologico e regionalista. L'analisi storica della formazione del gruppo evidenzia la sua evoluzione politica e la ricerca di rappresentanza, influenza e valori condivisi. Il Gruppo Verdi/ALE si è distinto per la promozione di politiche innovative e spesso pionieristiche, come il sostegno all'energia rinnovabile, la riduzione dell'inquinamento da plastica e la riforma del sistema di Dublino per l'asilo. Il gruppo si è anche impegnato a rafforzare i diritti delle minoranze culturali e linguistiche, sostenendo l'autonomia regionale e la diversità territoriale. Nonostante le differenze tra le due componenti principali, i Verdi e l'ALE hanno dimostrato un elevato livello di coesione interna, raggiungendo unità su molti temi fondamentali. Il futuro dell'impatto del Gruppo Verdi/ALE sulle politiche dell'UE dipenderà dalla sua capacità di bilanciare l'ambizione ecologica con il realismo politico in un contesto europeo sempre più frammentato.

Parole chiave: Verdi/ALE; politiche dell'Unione Europea; politiche ecologiche; autonomia regionale; coesione politica

The present study examines the influence of the Greens/European Free Alliance (Greens/EFA) group on European Union policies, with a particular focus on its origins, structure, internal functioning, and the policies promoted in the ecological and regionalist spheres. The historical analysis of the group's formation highlights its political evolution and its pursuit of representation, influence, and shared values. The Greens/EFA group has stood out for its promotion of innovative and often pioneering policies, such as support for renewable energy, reduction of plastic pollution, and reform of the Dublin system for asylum. The group has also worked to strengthen the rights of cultural and linguistic minorities, advocating for regional autonomy and territorial diversity. Despite the differences between the two main components, the Greens and the EFA, they have demonstrated a high level of internal cohesion, achieving unity on many key issues. The future impact of the Greens/EFA on EU policies will depend on its ability to balance ecological ambition with political realism in an increasingly fragmented European context..

Keywords: Greens/EFA; European Union policies; ecological policies; regional autonomy; political cohesion

Indice

<u>1. Introduzione</u>	3
<u>2. Storia e formazione del Gruppo Verdi/Alleanza Libera Europea</u>	4
<u>2.1 Origini dei due gruppi</u>	4
<u>2.2 Accordo del 1999 tra il Partito Verde Europeo e l'Alleanza Libera Europea</u>	5
<u>2.3 Evoluzione del gruppo nel tempo</u>	6
<u>3. Struttura e funzionamento del Gruppo</u>	7
<u>4. Analisi dell'impatto sulle politiche ecologiste</u>	9
<u>5. Analisi dell'impatto sulle politiche regionaliste e autonomiste</u>	11
<u>6. Consonanze e differenze tra ecologisti e regionalisti</u>	13
<u>7. Conclusioni</u>	15
<u>Bibliografia</u>	17

1. Introduzione

Negli ultimi decenni, il panorama politico dell'Unione Europea ha visto emergere e consolidarsi varie forze politiche che hanno influenzato in modo significativo le sue politiche e direzioni strategiche. Tra queste, il Gruppo Verdi/Alleanza Libera Europea (Verdi/ALE) si distingue per il suo impegno a promuovere politiche ecologiste e regionaliste. Fondato nel 1999, questo gruppo è il risultato di un accordo tra il Partito Verde Europeo e l'Alleanza Libera Europea, due distinti europartiti che, nonostante le loro differenze ideologiche, hanno trovato una sinergia nel perseguimento di obiettivi comuni.

L'obiettivo di questo elaborato è analizzare l'impatto del Gruppo Verdi/ALE sulle politiche europee, esaminando come la loro presenza e le loro iniziative abbiano influenzato le decisioni e le normative dell'Unione Europea. Verranno esplorati sia i contributi del gruppo alle politiche ambientali sia quelli alle politiche regionali e autonomiste, evidenziando come la collaborazione tra ecologisti e regionalisti abbia plasmato il loro approccio alle questioni chiave dell'UE.

L'elaborato inizierà con una panoramica storica della formazione del Gruppo Verdi/ALE, seguita da un'analisi della sua struttura e del suo funzionamento interno. Successivamente, verranno esaminate in dettaglio le politiche promosse dal gruppo in ambito ecologista e regionalista, valutandone l'impatto e i risultati ottenuti. Particolare attenzione sarà dedicata alle consonanze e alle differenze tra le due componenti principali del gruppo, analizzando come queste abbiano influito sulle loro strategie e sulle politiche proposte.

Infine, nella conclusione, lo studio presenterà una valutazione complessiva dell'influenza del Gruppo Verdi/ALE sulle politiche europee, offrendo una sintesi dei risultati e considerazioni sulle prospettive future del gruppo nell'ambito dell'UE.

Questa analisi intende fornire un contributo significativo alla comprensione del ruolo del Gruppo Verdi/ALE nel contesto politico europeo, evidenziando come la loro azione congiunta abbia contribuito a modellare le politiche dell'Unione Europea in modo innovativo e spesso pionieristico.

2. Storia e formazione del Gruppo Verdi/Alleanza Libera Europea

2.1 Origini dei due gruppi

La storia dei Verdi e dell'Alleanza Libera Europea (ALE) che ha portato alla loro alleanza nel Parlamento Europeo (PE) è una narrazione ricca di evoluzione politica, caratterizzata dalla ricerca di rappresentanza, influenza e valori condivisi. Questo percorso si estende per diversi decenni e mette in luce l'intersezione tra la difesa dell'ambiente e i diritti delle nazioni senza stato, delle minoranze e delle regioni all'interno dell'Europa.

L'Alleanza Libera Europea (ALE) è stata fondata in risposta alle sfide affrontate dalle nazioni senza stato, dalle minoranze e dalle regioni europee nel farsi sentire. Questo movimento iniziò a prendere forma alla fine degli anni '70, culminando nella fondazione ufficiale dell'ALE nel luglio 1981, simboleggiata dalla "Dichiarazione della Convenzione di Bruxelles". Questa dichiarazione fu il risultato di precedenti incontri fondamentali, tra cui la "Carta di Bruxelles" del 1979 e la "Dichiarazione di Bastia", dove si tennero le prime discussioni sulla cooperazione tra i partiti nazionalisti e regionalisti. Questi documenti iniziali sottolineavano un impegno a difendere il concetto di "Europa dei Popoli" (ALE, n.d.).

Fin dall'inizio, l'ALE ha cercato rappresentanza nel Parlamento Europeo. Le elezioni europee del 1979 segnarono l'inizio di questo percorso, con Maurits Coppieters del partito fiammingo Volksunie che divenne una figura chiave nel promuovere l'idea di una "Europa dei Popoli" all'interno del Gruppo per il Coordinamento Tecnico e la Difesa dei Gruppi e dei Membri Indipendenti (Technical Coordination and Defence of Independent Groups and Members -TCDI). L'*advocacy* di Coppieters ha gettato le basi per future iniziative dell'ALE all'interno del PE (ALE, n.d.).

Durante gli anni '80 e '90, i membri dell'ALE continuarono a spingere per una maggiore rappresentanza e influenza. Parteciparono a vari gruppi parlamentari, tra cui il Gruppo Arcobaleno e il Gruppo dell'Alleanza Radicale Europea, prima di unirsi infine ai Verdi per formare il gruppo Verdi/ALE.

Parallelamente all'evoluzione dell'ALE, anche i Verdi stavano tracciando il loro percorso nella politica europea. Inizialmente, i Verdi faticavano a guadagnare terreno. Le elezioni europee del 1979 furono una delusione, con nessun seggio vinto nonostante gli sforzi per sviluppare la cooperazione transnazionale attraverso il Coordinamento dei Partiti Verdi e Radicali Europei (Bowler & Farrell, 1992). Le seconde elezioni del PE nel 1984 segnarono un punto di svolta quando i Verdi riuscirono a

eleggere 11 deputati. Questi deputati formarono il Green-Alternative Europe Link (GRAEL), quale componente del Gruppo Arcobaleno, che includeva anche regionalisti, deputati danesi anti-UE e radicali italiani (Rüdig, 1985).

Il GRAEL era più un'alleanza tecnica mirata a ottenere diritti e risorse parlamentari piuttosto che un gruppo politico coeso. Questa associazione aiutò i Verdi a guadagnare esperienza e ad integrarsi nella cultura operativa del PE (Hines, 2003). La grande svolta per i Verdi arrivò nelle elezioni del 1989, che videro una "marea verde" con 30 rappresentanti dei Verdi eletti nel PE. Questo permise la formazione del Gruppo Verde nel Parlamento Europeo (Green Group in the European Parliament - GGEP), che includeva deputati di sette paesi e divenne il quinto gruppo parlamentare più grande dell'epoca (Corbett et al., 2011; Curtice, 1989).

Tuttavia, nonostante il crescente numero di eurodeputati, il GGEP faticava a trovare coesione a causa delle differenze nazionali e delle tendenze individualistiche tra i suoi membri. Gli sforzi per creare una piattaforma elettorale comune iniziarono a metà degli anni '80, ma solo nel 1993, con la creazione della Federazione Europea dei Partiti Verdi, emerse una forma più istituzionalizzata di cooperazione (Bowler & Farrell, 1992; Bomberg, 1996).

2.2 Accordo del 1999 tra il Partito Verde Europeo e l'Alleanza Libera Europea

Nel 1999, con l'approssimarsi delle elezioni europee, i due gruppi decisero di unire le forze. Questa alleanza non era solo strategica, ma anche ideologicamente allineata, poiché entrambi i gruppi condividevano un impegno per la sostenibilità ambientale, l'autonomia regionale e i diritti delle nazioni senza stato e delle minoranze. Le questioni ambientali spesso si intersecano con le problematiche regionali, come la gestione sostenibile delle risorse naturali e la tutela delle identità locali. Questo accordo permise di combinare le risorse e le competenze dei due gruppi, creando una coalizione più forte e visibile all'interno del Parlamento Europeo.

Questa coalizione divenne il quarto gruppo più grande nel PE, riflettendo un significativo passo avanti per entrambi i partiti (Hines, 2003; Corbett et al., 2011). Le elezioni del 2004 consolidarono ulteriormente questa partnership. I Verdi divennero un partito politico europeo a tutti gli effetti, mentre l'ALE fu riconosciuta come partito politico paneuropeo. Questo riconoscimento formale da parte del PE faceva parte di riforme istituzionali più ampie mirate a migliorare la trasparenza e i processi democratici. I Verdi e l'ALE hanno continuato a rinnovare la loro alleanza

negli anni successivi, continuando a essere una forza politica significativa (Carter, 2005; De Waele, 1999).

2.3 Evoluzione del gruppo nel tempo

Dalla sua fondazione, il Gruppo Verdi/ALE ha visto una costante evoluzione, sia in termini di composizione che di strategie politiche. Nei primi anni, la sfida principale era quella di trovare un equilibrio tra le diverse priorità dei due componenti principali del gruppo. Nonostante alcune differenze ideologiche e programmatiche, il gruppo è riuscito a mantenere una coesione interna, grazie a un continuo dialogo e a un impegno condiviso verso obiettivi comuni.

Negli anni, il Gruppo Verdi/ALE ha ampliato la sua influenza all'interno delle istituzioni europee, ottenendo posizioni chiave e riuscendo a promuovere importanti iniziative legislative. Fino al 2019 le elezioni europee successive al 1999 hanno visto un progressivo aumento dei seggi conquistati dal gruppo, riflettendo una crescente fiducia da parte degli elettori nelle loro proposte. La sua presenza è cresciuta non solo in termini numerici, ma anche in termini di rilevanza politica, subendo un assestamento nel 2014 (con una cinquantina di eurodeputati) dopo il buon risultato del 2009 (55 seggi) e registrando un importante incremento proprio nel 2019 (74 seggi). Con le elezioni europee del 2024, invece, il Gruppo Verdi/ALE ha perso una ventina di seggi.

L'evoluzione del gruppo ha anche comportato un adattamento alle nuove sfide globali e locali. La crisi climatica, le questioni migratorie, la digitalizzazione e la recente pandemia di COVID-19 sono solo alcuni dei temi su cui il Gruppo Verdi/ALE ha cercato di incidere, proponendo soluzioni innovative e sostenibili. Il gruppo ha saputo rinnovarsi, mantenendo però saldi i principi fondanti della sostenibilità ambientale e della giustizia sociale.

La storia e la formazione del Gruppo Verdi/Alleanza Libera Europea rappresentano un esempio di come diverse forze politiche possano unirsi per rafforzare la loro influenza e promuovere cambiamenti significativi all'interno delle istituzioni europee. La loro evoluzione continua a dimostrare la rilevanza e l'efficacia di un'alleanza basata su valori condivisi e obiettivi comuni.

3. Struttura e funzionamento del Gruppo

Il Gruppo Verdi/Alleanza Libera Europea (Verdi/ALE) si distingue per una struttura organizzativa ben definita che riflette la sua composizione eterogenea e la necessità di coordinamento tra le sue diverse componenti. Il gruppo è formato da 53 membri (di cui, 27 donne e 26 uomini) provenienti da tutta Europa (*Il Gruppo Dei Verdi/ALE*, n.d.) ed è organizzato in modo da garantire la rappresentanza equilibrata delle sue due principali componenti: il Partito Verde Europeo e l'Alleanza Libera Europea.

Nonostante il gruppo sia composto da soli 53 membri, questa caratteristica può rappresentare un fattore positivo. Infatti, la sua dimensione ridotta gli consente di essere più coeso rispetto a gruppi più grandi ma anche più frammentati, come il Gruppo del Partito Popolare Europeo (PPE) o l'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici (S&D), che spesso faticano a raggiungere accordi a causa della maggiore varietà di opinioni nazionali (Brack & Kelbel, 2016). La coesione interna, facilitata dalla sua dimensione ridotta, permette al gruppo di superare le sfide della frammentazione, spesso associata a una minore efficienza decisionale (Hix et al, 2007).

L'organizzazione interna del gruppo Verdi/ALE riflette un modello strutturato e complesso, che riprende in gran parte la configurazione dei gruppi maggiori del Parlamento Europeo. Come sottolinea Costa (2001), la struttura di base del gruppo comprende un bureau, un tesoriere, un segretariato e un presidente, tutti elementi fondamentali per il funzionamento quotidiano. In particolare, il segretariato gioca un ruolo cruciale, agendo come mediatore di interessi e come principale intermediario per le informazioni tra i vari attori interni ed esterni al gruppo (Brack & Kelbel, 2016). La coesione interna è garantita dal lavoro del Segretario Generale e dai due vice segretari generali, uno dei Verdi e uno dell'EFA, i quali mantengono contatti permanenti con i membri del Parlamento Europeo, gli esperti di politiche, il presidente del gruppo e altri attori esterni. Questo network di relazioni è fondamentale per assicurare che le posizioni del gruppo rimangano coese e coordinate (Brack & Kelbel, 2016).

Uno degli organi principali del gruppo è il bureau, composto dai presidenti, dai vicepresidenti, dal segretario generale e dai suoi vice, oltre al responsabile dell'ufficio stampa. Il bureau è l'organo che prende le decisioni politiche più importanti, specialmente quando è necessario definire una posizione unitaria su tematiche controverse. Il suo ruolo è particolarmente cruciale quando la linea del gruppo non è immediatamente evidente, aiutando a costruire un linguaggio comune per raggiungere un consenso (Brack & Kelbel, 2016).

Un elemento distintivo del gruppo Verdi/ALE è il sistema di co-presidenza, che prevede la guida condivisa da due membri eletti. Attualmente, la presidenza è condivisa da un eurodeputato olandese, Bas Eickhout, e da un'eurodeputata tedesca, Terry Reintke, in un'ottica di promozione dell'uguaglianza di genere attraverso la parità tra uomo e donna. Il sistema di leadership di co-presidenza contribuisce in modo significativo a mantenere l'unità politica del gruppo. Studi come quello di Bailer et al. (2009) sottolineano l'importanza del legame tra coesione del gruppo e leadership, evidenziando come i leader abbiano la capacità di valutare e integrare le posizioni degli eurodeputati, fungendo da collante tra le diverse anime del gruppo. A seconda del contesto politico, i leader possono esercitare un controllo più o meno rigido sulla disciplina di voto, come evidenziato da Müller (2000), garantendo che il gruppo mantenga una linea coerente e unita.

Infine, il gruppo Verdi/ALE si avvale di una vasta rete di esperti di politiche, che coprono un ampio spettro di tematiche. Questo permette di affrontare in modo competente e informato le questioni legislative che emergono nel Parlamento Europeo. Le riunioni del gruppo e i gruppi di lavoro tematici sono frequenti e svolgono un ruolo chiave nella definizione delle posizioni comuni. Grazie a queste strutture, il gruppo riesce a mantenere una coesione interna elevata nonostante la diversità delle posizioni politiche rappresentate al suo interno, dimostrando una capacità di coordinamento comparabile ai gruppi più grandi del Parlamento Europeo.

I meccanismi decisionali del Gruppo Verdi/ALE garantiscono trasparenza, partecipazione e consenso, con decisioni strategiche prese durante riunioni plenarie regolari in cui i deputati discutono e votano su proposte politiche e strategie legislative. Il processo è basato sul principio del consenso, cercando di ottenere il massimo supporto tra i membri. Riunioni di coordinatori e sottogruppi tematici preparano le decisioni su questioni specifiche, facilitando discussioni specialistiche. Strumenti digitali e piattaforme di comunicazione interna promuovono la partecipazione attiva di tutti i membri, rafforzando la coesione del gruppo e la sua efficacia nel Parlamento Europeo.

In conclusione, la struttura e il funzionamento del Gruppo Verdi/Alleanza Libera Europea sono caratterizzati da un'organizzazione interna solida, una leadership inclusiva e meccanismi decisionali partecipativi. Questi elementi permettono al gruppo di operare efficacemente all'interno del Parlamento Europeo, promuovendo le sue politiche e influenzando le decisioni a livello europeo in modo coerente e rappresentativo.

4. Analisi dell'impatto sulle politiche ecologiste

Il Gruppo Verdi/Alleanza Libera Europea ha avuto un impatto significativo nell'evoluzione delle politiche ambientali dell'Unione Europea, dimostrando una notevole influenza nel promuovere iniziative legislative orientate alla sostenibilità. Un esempio prominente di questo impatto è rappresentato dall'obiettivo di conseguire almeno il 32% dell'energia dell'UE da fonti rinnovabili entro il 2030. Questo target, fortemente sostenuto dai Verdi/ALE, ha segnato un avanzamento significativo verso l'adozione di tecnologie energetiche più sostenibili. Tuttavia, il raggiungimento di tale obiettivo ha incontrato varie sfide politiche, con pressioni contrastanti da parte di diversi gruppi e interessi, sottolineando la complessità del processo legislativo europeo.

Il gruppo ha inoltre giocato un ruolo cruciale nella promozione del diritto dei cittadini a produrre e consumare autonomamente energia rinnovabile. Questa proposta è stata mirata a favorire una maggiore partecipazione del pubblico nella transizione ecologica, facilitando l'integrazione di soluzioni energetiche sostenibili a livello locale e personale (I Verdi/ALE al Parlamento Europeo, 2018). L'introduzione di tale diritto è rappresentativa dell'impegno dei Verdi/ALE verso un'Europa più inclusiva e partecipativa nel campo delle energie rinnovabili.

Nel settore dei biocarburanti, i Verdi/ALE hanno sostenuto la graduale eliminazione dell'olio di palma, rispondendo alle preoccupazioni ambientali legate alla deforestazione e alla perdita di biodiversità (I Verdi/ALE al Parlamento Europeo, 2018). Questo intervento riflette l'approccio del gruppo nel promuovere soluzioni più sostenibili e ambientalmente responsabili, mirando a minimizzare l'impatto negativo delle risorse energetiche sui diversi ecosistemi.

Il Gruppo Verdi/ALE ha avuto un impatto anche nel settore edilizio, attraverso la promozione di standard energetici più elevati. Tra le loro proposte, l'obbligo di edifici a energia quasi zero entro il 2050 è un esempio significativo (I Verdi/ALE al Parlamento Europeo, 2018). Questo obiettivo è stato progettato per ridurre le emissioni di carbonio nel settore e migliorare l'efficienza energetica degli edifici, contribuendo a raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE. Il sostegno dei Verdi/ALE a tali standard evidenzia il loro ruolo nel rafforzare le politiche di sostenibilità nell'edilizia.

Il gruppo ha anche sostenuto l'introduzione di un divieto per i prodotti di plastica monouso, mirato a ridurre l'inquinamento da plastica e a migliorare la gestione delle risorse naturali (I Verdi/ALE al Parlamento Europeo, 2018). Questa iniziativa ha avuto un impatto significativo sulla politica ambientale dell'UE, contribuendo alla protezione degli ecosistemi marini e terrestri e spingendo verso una gestione più sostenibile dei rifiuti.

Nel complesso, le politiche e le proposte del Gruppo Verdi/ALE hanno avuto un'influenza rilevante sull'orientamento delle politiche ambientali dell'Unione Europea. La sua azione ha contribuito a spostare l'agenda legislativa verso una maggiore sostenibilità e protezione ambientale, dimostrando il loro ruolo chiave nell'influenzare le politiche dell'UE.

Nonostante i successi ottenuti, il Gruppo Verdi/ALE ha dovuto affrontare diverse sfide, sia a livello politico che strategico. L'ultima elezione del Parlamento Europeo del giugno 2024 ha visto una diminuzione significativa del numero di seggi occupati dai Verdi, con una perdita di un quarto dei seggi rispetto alle elezioni tenutesi nel 2019. Questo ha ridotto la loro capacità di influenzare le decisioni politiche, rendendo più complesso il mantenimento di un impatto significativo sulle politiche ecologiste in un Parlamento caratterizzato dalla crescita delle forze conservatrici e di destra. Un altro ostacolo rilevante è stato l'adattamento del gruppo alle nuove dinamiche politiche dell'Unione Europea. In diversi episodi, i Verdi hanno dimostrato di star adottando un tono più conciliante, rinunciando a richieste intransigenti e mostrando una maggiore disponibilità al compromesso (Guillot et al., 2024). Questo cambio di strategia ha portato a un certo smorzamento della retorica ambientale tradizionale del gruppo, con meno pressioni per un incremento radicale delle ambizioni climatiche. In particolare, recentemente, il co-leader dei Verdi, Bas Eickhout, non ha difeso con forza il divieto previsto per il 2035 delle auto a combustione, di fronte a proposte conservative per attenuarlo (Guillot et al., 2024). Inoltre, i Verdi hanno presentato proposte più compatibili con il mondo degli affari, come il "piano di investimenti industriali verdi", che cerca di allineare le politiche ecologiste con le esigenze economiche, piuttosto che spingere per un'urgente accelerazione degli impegni climatici, un tratto distintivo delle precedenti battaglie del gruppo (Guillot et al., 2024). A fronte di questi cambiamenti, è importante considerare che anche le forze politiche rivali, come i partiti conservatori e moderati, hanno iniziato ad adottare politiche climatiche più incisive, erodendo il tradizionale monopolio dei Verdi su queste tematiche. Come indicato da Peter Liese, portavoce dell'ambiente per il Partito Popolare Europeo, l'approccio di mercato ha iniziato a prevalere rispetto ai divieti, offrendo un'alternativa che ha attratto parte dell'elettorato verde (De la Baume & Oroschakoff, 2021).

In conclusione, l'influenza del Gruppo Verdi/ALE sulle politiche dell'UE è stata evidente e ha portato a importanti risultati in ambito ecologico. Tuttavia, il contesto politico in evoluzione e la necessità di adattarsi a una nuova realtà parlamentare hanno costretto il gruppo a rivedere alcune delle

sue strategie e priorità. Il futuro del loro impatto dipenderà dalla capacità di mantenere un equilibrio tra ambizione ecologica e realismo politico, in un'Unione Europea sempre più frammentata.

5. Analisi dell'impatto sulle politiche regionaliste e autonomiste

Il Gruppo Verdi/ALE ha avuto un impatto rilevante sulle politiche regionaliste e autonomiste all'interno del Parlamento Europeo, contribuendo a portare in primo piano l'attenzione sulle identità regionali e le autonomie locali. L'approccio del gruppo si è concentrato sul sostegno alla diversità culturale, linguistica e territoriale, proponendo che queste fossero riconosciute come aspetti importanti dell'integrazione europea. In particolare, nonostante le sfide, i Verdi/ALE hanno promosso politiche che mirano a rafforzare i diritti delle minoranze culturali e linguistiche e a incoraggiare una maggiore partecipazione delle regioni nei processi decisionali europei.

Un punto chiave dell'agenda del Gruppo Verdi/ALE è stato il riconoscimento delle identità regionali e il supporto alle autonomie locali. Il gruppo ha sostenuto iniziative volte a tutelare i diritti linguistici delle minoranze, inserendo tali questioni nel dibattito politico europeo. Le politiche proposte hanno mirato a garantire che le minoranze culturali e linguistiche potessero esercitare i propri diritti all'interno dell'Unione Europea, favorendo al contempo la conservazione e valorizzazione delle identità regionali.

Il gruppo ha inoltre espresso sostegno a un maggiore decentramento politico, in linea con il principio di sussidiarietà, auspicando un ruolo più attivo delle regioni nel processo decisionale europeo. Questo ha incluso il supporto a iniziative come il Fondo europeo per la transizione, con l'obiettivo di aiutare le regioni in difficoltà economica, specialmente quelle coinvolte in transizioni verso modelli economici più sostenibili (I Verdi/ALE al Parlamento Europeo, 2018). La promozione di politiche per la creazione di posti di lavoro in settori legati alle energie rinnovabili e alla bioeconomia è stata parte integrante di questo approccio.

Il Gruppo Verdi/ALE ha anche posto l'accento sull'importanza della coesione territoriale, sostenendo la necessità di ridurre le disparità economiche e sociali tra le diverse regioni dell'Unione Europea. Il gruppo ha partecipato attivamente alla formulazione di politiche che incentivassero lo sviluppo economico equilibrato, con particolare attenzione alle regioni più svantaggiate. Tra le iniziative promosse, vi è stata una riforma delle condizioni di lavoro per i lavoratori distaccati, con l'obiettivo di garantire un'equa remunerazione, contribuendo così alla riduzione delle disparità tra regioni (I Verdi/ALE al Parlamento Europeo, 2018).

Un'altra area di intervento riguarda la gestione delle migrazioni e la riforma del sistema di Dublino per l'asilo, dove i Verdi/ALE hanno sostenuto un approccio basato su responsabilità condivisa tra gli Stati membri. Il gruppo ha promosso un meccanismo di redistribuzione automatica dei richiedenti asilo, con l'intento di alleviare il carico sulle regioni di confine e promuovere una maggiore solidarietà tra gli Stati membri (I Verdi/ALE al Parlamento Europeo, 2018).

Nonostante queste vittorie, la coalizione ha visto anche degli insuccessi nel campo delle politiche regionaliste e autonomiste. Uno dei principali limiti deriva dal fatto che il Parlamento europeo ha competenze ristrette in materia di governance interna degli Stati membri, poiché questioni come la decentralizzazione, l'autonomia regionale o l'indipendenza rimangono prerogativa degli stati nazionali. Ciò ha ostacolato l'azione politica del gruppo, che ha dovuto confrontarsi con l'impossibilità di incidere direttamente su riforme istituzionali all'interno degli Stati, sebbene abbia continuato a esercitare pressioni per una maggiore integrazione delle questioni regionali nel dibattito europeo.

Inoltre, il gruppo ha incontrato difficoltà nell'ottenere un consenso trasversale sulle sue proposte. Le tematiche legate all'autonomia e alla regionalizzazione spesso incontrano resistenze, non solo da parte di gruppi politici più centralisti, ma anche all'interno dello stesso Parlamento Europeo, dove molti membri preferiscono evitare questioni potenzialmente divisive che riguardano la sovranità degli Stati. Le posizioni più radicali, come il sostegno all'indipendenza di regioni come la Catalogna o la Scozia, non hanno ottenuto un ampio sostegno all'interno del Parlamento, relegando il gruppo a una posizione marginale su tali temi.

Tuttavia, nel complesso, il Gruppo Verdi/ALE ha influenzato in modo tangibile le politiche regionaliste e autonomiste dell'Unione Europea, promuovendo iniziative a favore delle autonomie locali, delle minoranze e della coesione territoriale. Sebbene la complessità delle dinamiche politiche europee abbia limitato l'implementazione di alcune proposte, il contributo del gruppo ha contribuito al dibattito sulle politiche regionali e al tentativo di ridurre le disparità tra le regioni dell'UE.

6. Consonanze e differenze tra ecologisti e regionalisti

La collaborazione tra i Verdi e l'Alleanza Libera Europea (ALE) nel Parlamento Europeo rappresenta una coalizione unica, caratterizzata da una dinamica complessa di somiglianze, differenze, sinergie e conflitti. Questa interazione riflette le sfide e le opportunità di una cooperazione tra due gruppi con obiettivi distinti ma complementari, influenzando significativamente le politiche dell'Unione Europea e il processo decisionale europeo.

I Verdi e l'ALE condividono obiettivi e valori chiave che facilitano la loro collaborazione. Entrambi i gruppi sostengono la valorizzazione delle identità regionali e delle autonomie locali, sebbene lo facciano con focus e priorità diverse. I Verdi, con il loro impegno verso la sostenibilità ambientale, e l'ALE, con la sua attenzione alla protezione delle minoranze regionali, si trovano d'accordo sulla necessità di una governance europea che riconosca e rafforzi le diversità regionali.

Questa sinergia si riflette anche nelle loro proposte legislative. Ad esempio, la promozione di politiche di sviluppo sostenibile può beneficiare le regioni attraverso fondi destinati a progetti ecologici e infrastrutturali. Le iniziative come il Corpo Europeo di Solidarietà e il divieto di prodotti di plastica monouso sono esempi concreti di come i due gruppi collaborano per integrare le loro agende, rispondendo sia alle sfide ambientali sia alle esigenze regionali. Questi progetti dimostrano come le priorità ecologiche dei Verdi possano essere armonizzate con le necessità regionali dell'ALE, contribuendo a una gestione più efficace delle risorse e a una maggiore coesione europea.

Le differenze tra i Verdi e l'ALE emergono principalmente nelle loro priorità politiche e visioni per l'Unione Europea. I Verdi sono fortemente impegnati nella sostenibilità ambientale e nella lotta contro il cambiamento climatico, con obiettivi ambiziosi come il raggiungimento del 32% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030 e l'adozione di standard elevati per l'efficienza energetica degli edifici. Questa enfasi sulla sostenibilità ambientale riflette una visione integrata della transizione ecologica, che collega la protezione ambientale a politiche economiche e sociali (Bowler, 2000; Hazan, 2005).

D'altra parte, l'ALE è più focalizzata sulla promozione dell'autonomia regionale e della diversità culturale. Le sue priorità includono il rafforzamento dei diritti delle minoranze regionali e la protezione delle lingue e delle culture locali. Sebbene l'ALE possa sostenere politiche ambientali, queste non costituiscono il loro focus principale. La loro agenda politica è centrata sull'autonomia politica e culturale delle regioni, con proposte legislative che riflettono questa priorità.

Le divergenze tra i due gruppi si manifestano anche nell'approccio alla governance europea. I Verdi tendono a sostenere un'integrazione più profonda dell'Unione Europea, puntando a politiche che affrontino il cambiamento climatico e le disuguaglianze sociali. Al contrario, l'ALE preferisce una struttura di governance più decentralizzata che permetta una maggiore autonomia per le regioni. Questo contrasto di visioni può portare a divergenze su come strutturare e gestire le politiche europee, influenzando le decisioni e le priorità della coalizione.

Inoltre, i conflitti emergono nella gestione dei fondi europei. I Verdi possono spingere per l'allocazione di risorse verso progetti di sostenibilità ambientale, mentre l'ALE può concentrarsi sulla distribuzione di risorse per sostenere l'autonomia e lo sviluppo delle regioni. Le divergenze su come allocare e utilizzare i fondi possono causare conflitti interni alla coalizione, riflettendo le priorità diverse dei due gruppi.

È significativo notare che, nonostante tali divergenze, il Gruppo Verdi/ALE Verdi abbia dimostrato un crescente livello di coesione interna. Nel 2016, la ricerca ha dimostrato che il Gruppo dei Verdi/ALE è riuscito a raggiungere un livello di coesione del 95% durante le votazioni per appello nominale, un risultato notevole considerato il loro ampio spettro di opinioni interne e le tensioni occasionali sui temi dell'integrazione europea e delle relazioni esterne (Brack & Kelbel, 2016). Questo elevato livello di coesione, malgrado le critiche sui metodi di voto e le tensioni interne, indica una capacità di superare le differenze e di mantenere una posizione unitaria su molti temi.

La collaborazione tra i Verdi e l'ALE, dunque, pur caratterizzata da significative sinergie, è anche segnata da differenze e conflitti. Le somiglianze nei valori di base, come la valorizzazione delle identità regionali e l'impegno per la giustizia sociale, forniscono una base solida per la cooperazione. Tuttavia, le divergenze nelle priorità politiche e nell'approccio alla governance europea, insieme ai conflitti sulla gestione dei fondi e sull'integrazione europea, influenzano dinamicamente il funzionamento della coalizione. Comprendere queste dinamiche è essenziale per valutare l'impatto del Gruppo Verdi/ALE sulle politiche dell'Unione Europea e il loro ruolo nel panorama politico europeo.

7. Conclusioni

Il Gruppo Verdi/ALE) ha esercitato un'influenza significativa sulle politiche dell'Unione Europea, particolarmente in ambito ecologico e regionalista. Fondato nel 1999, il gruppo è il frutto di un accordo tra il Partito Verde Europeo e l'Alleanza Libera Europea, due distinti europartiti che hanno trovato una sinergia nel perseguimento di obiettivi comuni.

L'analisi condotta in questo elaborato ha evidenziato come il Gruppo Verdi/ALE abbia promosso con successo politiche ambientali e regionali, plasmando in modo innovativo e spesso pionieristico le politiche dell'Unione Europea. La presenza e le iniziative di questo gruppo hanno influenzato le decisioni e le normative dell'UE, contribuendo ad avanzare verso obiettivi di sostenibilità ambientale e di tutela delle autonomie locali e delle minoranze.

Il gruppo ha ampliato la sua influenza all'interno delle istituzioni europee, ottenendo posizioni chiave e promuovendo importanti iniziative legislative. Infatti, sebbene non riesca a influenzare l'esito legislativo con la stessa forza dei gruppi principali del Parlamento Europeo come il Gruppo del Partito Popolare Europeo (PPE) o l'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici (S&D), il gruppo è stato comunque in grado di esercitare un'influenza significativa su alcune politiche specifiche, come quelle riguardanti le questioni ambientali. L'evoluzione del gruppo ha anche comportato un adattamento alle nuove sfide globali e locali, dimostrando una capacità di rinnovamento mantenendo saldi i principi fondanti.

Tuttavia, il Gruppo Verdi/ALE ha dovuto affrontare sfide politiche e strategiche. La diminuzione dei seggi nelle ultime elezioni europee sta riducendo la loro capacità di influenzare le decisioni politiche, rendendo più complesso il mantenimento di un impatto significativo sulle politiche ecologiste. Il gruppo ha risposto adattando le proprie strategie, adottando un tono più conciliante e mostrando una maggiore disponibilità al compromesso. Questo cambio di strategia ha portato a un certo smorzamento della retorica ambientale tradizionale del gruppo, con meno pressioni per un incremento radicale delle ambizioni climatiche e una ricerca di allineamento tra politiche ecologiste e esigenze economiche.

La collaborazione tra i Verdi e l'ALE, nonostante le divergenze, è caratterizzata da un crescente livello di coesione interna, con il gruppo che ha dimostrato la capacità di superare le differenze e di mantenere una posizione unitaria su molti temi. Il loro approccio si è concentrato sul sostegno alla diversità culturale, linguistica e territoriale, proponendo che queste fossero riconosciute come aspetti importanti dell'integrazione europea.

In conclusione, nonostante le sfide, l'impatto del Gruppo Verdi/ALE sulle politiche dell'UE è stato evidente, portando a importanti risultati in ambito ecologico e regionalista. Il futuro del loro impatto dipenderà dalla capacità di mantenere un equilibrio tra ambizione ecologica e realismo politico, in un contesto europeo sempre più frammentato. Il gruppo dovrà continuare ad adattarsi alle dinamiche politiche in evoluzione per preservare il proprio ruolo nel processo decisionale europeo e per promuovere cambiamenti significativi in linea con i valori e gli obiettivi condivisi.

Bibliografia

- Bailer, S., Schulz, T., & Selb, P. (2009). What role for the whips? A latent-variable approach to leadership effects on party group cohesion in the European Parliament, *Journal of Legislative Studies*, 15(4), 355-378.
- Brack, N., & Kelbel, C. (2016). The Greens in the European Parliament: Evolution and cohesion. In *Green Parties in Europe* (pp. 217–238). Routledge.
https://www.researchgate.net/publication/303345930_The_Greens_in_the_European_Parliament_evolution_and_cohesion
- Bressanelli, E. (2012). National parties and group membership in the European Parliament: ideology or pragmatism? *Journal of European Public Policy*, 19(5), 737–754. <https://doi.org/10.1080/13501763.2011.646790>
- Bomberg, E. (1996). Greens in the European Parliament. *Environmental Politics*, 5(2), 324–331.
- Bomberg, E. (2002), The Europeanisation of Green Parties: Exploring the EU's Impact, *West European Politics*, 25(3), 29–50.
- Bowler, S., & Farrel, D. (1992). The Greens at the European level. *Environmental Politics*, 1(1), 132–137.
- Bowler, S. (2000). Parties in Legislatures: Two Competing Explanations, *Parties without Partisans. Political Change in Advanced Industrial Democracies*, Oxford: Oxford University Press, 157-179.
- Carter, N. (2005). Mixed fortunes: the Greens in the 2004 European Parliament election. *Environmental Politics*, 14(1), 103–111. <https://doi.org/10.1080/0964401042000310204>
- Corbett, R., Jacobs, F., & Shackleton, M. (1997). *The European Parliament*. John Harper Publishing.
- Costa, O. (2001). Le parlement européen, assemblée délibérante (p. 507). <https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00259340>
- Curtice, J. (1989). The 1989 European election: Protest or green tide? *Electoral Studies*, 8(3), 217–230. [https://doi.org/10.1016/0261-3794\(89\)90002-4](https://doi.org/10.1016/0261-3794(89)90002-4)

- De La Baume, M., & Oroschakoff, K. (2 aprile 2021). Green parties struggle to convert climate concern into votes. POLITICO. <https://www.politico.eu/article/green-parties-struggle-gain-electoral-climate-traction/>
- De Waele, J., Delwit, P., & Magnette, P. (1999). La structuration partisane interne au Parlement européen. *A Quoi Sert Le Parlmnt Européen ? Stratégies Et Pouvoirs D'une Assemblée Transnationale*, 131–147.
- Guillot, L., Weise, Z., & Cater, L. (16 luglio 2024). Pragmatism over principle: Europe's Greens adapt to survive. POLITICO. <https://www.politico.eu/article/greens-europe-ursula-von-der-leyen-election-pragmatism-over-principle-adapt-to-survive/>
- Hazan, R. Y. (2005). Does cohesion equal discipline? Towards a conceptual delineation. In Routledge eBooks (pp. 9–19). <https://doi.org/10.4324/9780203826867-5>
- Hix, S., Noury, A. G., & Roland, G. (2005). Power to the Parties: Cohesion and Competition in the European Parliament, 1979–2001. *British Journal of Political Science*, 35(2), 209–234. <https://doi.org/10.1017/s0007123405000128>
- Hix, S., Noury, A. G., & Roland, G. (2007). Democratic politics in the European Parliament. <https://doi.org/10.1017/cbo9780511491955>
- Il Gruppo dei Verdi/ALE. (n.d.). Greens/EFA. <https://www.greens-efa.eu/it/il-nostro-gruppo>
- I Verdi/ALE al Parlamento Europeo. (2018). I successi del Gruppo dei Verdi/ALE. <https://www.greens-efa.eu/files/doc/docs/9ac492dd8cc80626223ed18850d2db58.pdf>
- Müller, W. C. (2000). Political parties in parliamentary democracies: Making delegation and accountability work. *European Journal of Political Research*, 37(3), 309–333. <https://doi.org/10.1111/1475-6765.00515>